

## **Tra siti e social network scoppia la battaglia di cattolici contro cattolici**

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 1° febbraio 2016

Una delle novità che hanno caratterizzato l'ultimo Family Day è stato il «fuoco amico» amplificato dai social media, la critica corrosiva contro altri cattolici e contro i vertici della Cei che non si sarebbero sufficientemente schierati in favore della piazza. Lo si constata leggendo alcuni siti, giornali online e blog che più di altri hanno sostenuto il Family Day e che si presentano come «voci» del popolo del Circo Massimo. Particolarmente presi di mira Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie; il segretario della Cei Nunzio Galantino e il leader di Cí Julián Carrón. Il primo, proveniente dalle fila delle Acli, era stato uno degli organizzatori dei precedenti Family Day, ma è caduto in disgrazia per essersi permesso di dire che l'analoga manifestazione del 2007 contro i Dico aveva fallito perché non si era riusciti ad ottenere un fisco a misura di famiglia. Da quel momento De Palo è stato bollato come «collaborazionista»: «Eccolo lì al servizio di monsignor Galantino a sconfessare tutto quanto aveva sostenuto fino a ieri», si legge sul giornale cattolico online «*La Nuova Bussola Quotidiana*». A infastidire particolarmente è stata la partecipazione di De Palo alla puntata di Porta a Porta del 27 gennaio. «Ha parlato come se fosse il protagonista del Family Day» denuncia il sito «*Rossoporpora*», indignato non per ciò che De Palo ha detto in trasmissione, dato che ha sostenuto la tesi contraria al ddl Cirinnà, ma per il solo fatto di essere stato «indebitamente» invitato da Bruno Vespa, ipotizzando anche in questo caso l'occulta regia di Galantino.

Un altro sito esperto di «fuoco amico», «*Libertà e Persona*», ha preso in giro De Palo per la sua competenza sui pannolini (data la sua famiglia numerosa) e lo ha criticato aspramente per aver sostenuto, in un'intervista su «*Avvenire*», la tesi «francamente imbarazzante» e «sociologicamente indifendibile» secondo la quale la causa delle culle vuote in Italia sia di matrice economica. Stessa sorte da più tempo è toccata al segretario della Cei, che su questi siti e blog specializzati nell'attacco ad altri cattolici viene trattato quotidianamente a pesci in faccia e paragonato - come si legge su «*Rossoporpora*» - a «quei politici che trafficano tra cene discrete e corridoi», espressione «di un clericalismo della peggior specie».

Sotto attacco anche il presidente di Comunione e Liberazione Carrón, la cui posizione sul dibattito in corso è stato addirittura paragonato al nazismo in un editoriale su «*La Croce*». Anche il quotidiano «*Avvenire*», pure schieratissimo in favore del Family Day, è finito nel mirino, ad esempio per aver osato mettere in pagina affermazioni lapalissiane, in un editoriale dedicato alla prolusione del cardinale Bagnasco, dove si leggeva: «Per quanto riguarda i cattolici la scelta di schierarsi pro o contro il ddl sulle unioni civili e il giudizio sui suoi diversi e specifici contenuti, così come quella di scendere o meno in piazza per far sentire democraticamente la propria voce, appartiene alla libera determinazione dei laici».

Insomma, a leggere certi articoli in rete sembra che alcuni, nel mondo cattolico, per esistere abbiano bisogno di un nemico e amino in modo particolare scagliarsi, mirando alle persone più che alle idee, contro altri cattolici. È la sindrome del «nemico interno», della caccia al «traditore».